

# COMMÉMORAZIONE DEFUNTI

Sabato 2 novembre 2024

## LA MORTE E IL SUO SIGNIFICATO NELLA FEDE!

Apocalisse 21,1-5a.6b-7 --- Salmo 26 --- Luca 24,1-12

### 1. Il confronto con la morte impone la domanda *sull'esistenza umana e sul suo senso*.

- **Giovanni Paolo II** nella nota *Fides et ratio* diceva: «*La verità inizialmente si presenta all'uomo in forma interrogativa: ha un senso la vita? verso dove è diretta?*»
- A prima vista, *l'esistenza personale potrebbe presentarsi radicalmente priva di senso...* l'esperienza quotidiana della sofferenza, la vista di tanti fatti che alla luce della ragione appaiono inspiegabili, bastano a rendere problematica la questione sul senso della vita.
- **Ognuno poi vuole conoscere la verità sulla propria fine...** vuole sapere se la morte sarà il termine definitivo dell'esistenza o se vi sia qualcosa che oltrepassa la morte... se ci sia cioè consentito sperare in una vita ulteriore oppure no.

### 2. La via d'uscita, *l'unica per l'uomo che crede*, è il poter guardare verso la morte confidando nell'amore di Dio *che può salvare dalla morte*.

- Il testo dell'*Apocalisse* che abbiamo ascoltato come prima lettura ci rassicura che *la nostra vita è destinata a continuare in Colui che fa sempre nuove le cose*.
- La continuità di vita però prende avvio *già in questo tempo presente*, quando, in particolare nei momenti bui, scorgiamo segnali di luce non ancora goduti.
- *I cieli nuovi e la nuova terra*, infatti, non sono soltanto o soprattutto una prospettiva per il futuro, al quale pur vogliamo credere, ma *i cieli nuovi e la nuova terra* li possiamo già toccare mano qui e ora, in questa realtà, in questo tempo, in questo luogo.
- *I cieli nuovi e la nuova terra* altro non sono che **la presenza di Dio** tra di noi, presenza che prende forma ogni qual volta *si aumenta la qualità della vita*, ossia quando si favorisce la bellezza e la meraviglia del vivere e ciò capita quando si asciugano le lacrime, si rende meno pesante il dolore, si smette di piangere, si cancella un lutto.

**3. Noi, che vogliamo diventare cristiani, volgiamo lo sguardo sulle cose che testimoniano vita, vita vissuta e ricreata, cose che autorizzano anche a credere cristianamente.**

- **La Risurrezione di Gesù, infatti, diventa credibile, palpabile ed efficace, solo grazie al *comportamento 'nuovo'* di quelli che avendo posto la fiducia in essa *la calano nella vita quotidiana* per farla giovane e mantenerla tale.**
- **Come i primi discepoli anche noi passeremo dal nascondimento alla visibilità della testimonianza, dalla paura al coraggio e dal tradimento ad una dichiarazione d'amore capace di ricreare il mondo di Gesù, capace cioè di liberare da tutto quello che rende schiavo l'uomo.**
- **È questa capacità o meno di praticare risurrezione che è il giudizio sulla vita di ognuno.**

**4. Nel contesto, il discorso sul giudizio di Dio che segue la morte e decide della nostra sorte eterna va fatto a partire dalla preziosità della nostra vita e in connessione con la nostra responsabilità.**

- **E' da scartare innanzitutto l'idea di un Dio quale giudice che si limita ad applicare un codice, dopo avere scrutato con occhio indagatore la nostra esistenza, e che emette con imparziale sentimento e con indifferenza, sia la sentenza del premio che quella del castigo.**
- **La bibbia ci ricorda che *il Dio esclusivamente buono* di cui ci parla Gesù vuole con tutto il suo cuore di Padre la nostra salvezza e solo la salvezza, e ciò indipendentemente da ogni nostro merito.**
- **Una eventuale perdizione, o inferno come lo si vuol chiamare, non viene da Dio, non è una rappresaglia a posteriori di un Dio violento e vendicativo... è solo l'uomo che liberamente e responsabilmente si può auto-condannare con una vita dall'esito catastrofico... è l'uomo insomma che può mantenersi in vita o annullarsi!**